

GERMANO

«I David? Finalmente vince un cinema nuovo»

*L'attore sarà Manfredi in tv e San Francesco in un film francese
«Le serie mi fanno paura. Non mi abituo a essere trattato da star»*

..... **Michela Greco**

LECCE - «Non mi abituo mai alle persone che mi abbracciano senza conoscermi, alle foto che si fanno con me senza nemmeno guardarmi, abbracciandomi di profilo... Un tempo gli attori erano una categoria malfamata, senza patria e senza corpo, oggi ci trattano come rockstar, ma la gente dovrebbe strapparsi i capelli per i medici di Emergency, non per noi». Uno dei talenti più puri della sua generazione, Palma d'Oro al Festival di Cannes per la sua interpretazione in *La nostra vita*, Elio Germano è sempre combattuto tra la sua «regola dell'impegno» e le conseguenze della celebrità, ma la sua consapevolezza lo rende solido e, comunque, generoso con i fan. Presto sul set della fiction tv su Nino Manfredi, *In arte Nino*, l'attore è sta-

A UNA DETENUTA ROMA

lo fidanzato? La mia vita è confusa, ci vorrebbe lo psichiatra. Diciamo che cerco di esserlo

Elio Germano

Troppi si dimenticano del volontariato, eppure spesso sopravviviamo grazie a queste realtà

Elio Germano

to premiato ieri al Festival del Cinema Europeo di Lecce, dove ha anche avuto un incontro pubblico con i detenuti e le detenute della casa circondariale. Una di loro ne ha approfittato per lanciarsi: «Siete fidanzato?», per sentirsi rispondere: «La mia vita è confusa, ci vorrebbe lo psichiatra. Diciamo che cerco di essere fidanzato».

Elio, che effetto le fa andare a parlare nelle carceri?

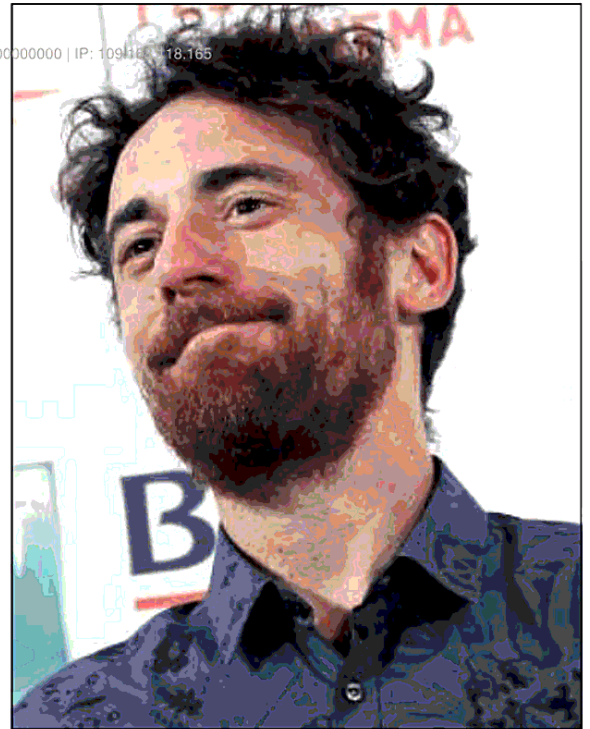
«Molto forte, so che ci si finisce facilmente soprattutto se si viene da una certa parte della città, ma a volte le persone che stan-

no dentro sono migliori di quelle che stanno fuori».

Da romano, come le sembra la situazione attuale della città, in vista delle elezioni?

«Sta succedendo una cosa gravissima: molte realtà che garantiscono servizi basandosi solo sul volontariato sono minacciate di sgombero, ma in Italia sopravviviamo grazie a quelle persone che si danno da fare al di là del loro dovere. A oggi solo Fassina e Raggi hanno parlato con queste realtà».

È contento di come sono andati i David di Donatello?



«Sono felice per Mainetti, lo conosco da anni e so quanta fatica ha fatto per proteggere il suo film, ciò che ha pagato per la sua originalità in un'industria che scommette sempre su qualcosa che ha già funzionato. Ma l'arte dovrebbe produrre stupore e minare le certezze, non garantirle».

La vedremo presto nel nuovo film di Gianni Amelio...

«È liberamente ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici*, che io non ho nemmeno letto perché Amelio, giustamente, vuole avere la libertà di allontanarsi dal testo».

E poi la vedremo nei panni di San Francesco.

«Lo interpreto in un film francese intitolato *L'ami*, in cui il protagonista non è il santo ma la comunità dei francescani, una comunità di pazzi ispirati di cui si racconta la complessità delle politiche».

Che rapporto ha con le serie tv?

«Come lavoratore mi fanno paura: col cinema lavori 3-4 mesi e poi cambi, fai finta di voler bene a tutti ma poi non li vedi più. In tv stai sulla stessa cosa per 9-10 mesi. Da spettatore non le guardo».

riproduzione riservata ©

Senza scatti

GERMANO
«I David? Finalmente vince un cinema nuovo»

RECUPERO
Al aprile in DentaPro la prevenzione inizia con un doppio regalo

GREEN UP
GRATUITO

45

200-1141177